

Martedì 19 dicembre 2017 ore 21.30

Prime visioni



Ezechiele
CINEFORUM CINIT

MR. OVE

(EN MAN SOM HETER OVE)



USCITA CINEMA

26 ottobre 2017

GENERE

Commedia drammatica

REGIA

Hannes Holm

SCENEGGIATURA

Hannes Holm

MONTAGGIO

Fredrik Morheden

ATTORI

Ross Lassgård (Ove),

Bahar Pars (Parvaneh),

Ida Engvol (Somja),

Flipp Berg (Ove giovane),

Charlina Larsson (Anita),

Börje Lundberg (Rune),

Tobias Amborg (Patrick)

MUSICHE

Gaule Stråas

FOTOGRAFIA

Göran Halberg

PRODUZIONE

Tre Vänner Produktion AB

DISTRIBUZIONE

Academy Two

PAESE Svezia 2015

DURATA 116 Min.

NOTE Il film ha ottenuto 2 candidature a Premi Oscar, ha vinto un premio ai European Film Awards

Ove è un burbero cinquantanovenne che molti anni prima ricopriva il ruolo di Presidente dell'Associazione dei condomini. A lui però non importa niente di essere stato sollevato dall'incarico e continua a sorvegliare con piglio poliziesco tutto il quartiere. Operaio da 43 anni presso le industrie Saab, Ove viene mandato in pensione e da quel momento, senza nulla da fare, con il suo atteggiamento molesto finisce per causare ancora più ostilità nel vicinato.

Ogni mattina alle 6.30 Ove si alza per condurre la sua ispezione poliziesca del quartiere e assicurarsi che le regole siano rispettate, che tutto sia in ordine. Ce l'ha un po' con tutti nel quartiere: con chi parcheggia l'auto fuori dagli spazi appositi, con chi sbaglia a fare la differenziata, con la tizia che gira con i tacchi alti e un ridicolo cagnolino al guinzaglio, con il gatto spelacchiato che continua a fare la pipì davanti a casa sua. Ma l'arrivo di Parvaneh, la nuova vicina di casa iraniana, che si è trasferita da poco ad abitare, con il marito e i due figli, nella casa di fronte, aprirà poco per volta la mente di Ove, restituendocelo come il miglior "nonno" che un nipote possa desiderare.

IL REGISTA

Hannes Holm è un regista svedese molto popolare nel suo paese, dove è stato nominato per tre volte ai Premi Guldbagge, l'equivalente svedese dei David di Donatello. Ha iniziato la sua carriera con la creazione di una mini serie nel 1980. Ha scritto e diretto insieme a Mans Hergren la serie satirica SMASH, una commedia sul mondo del tennis che ha avuto un grande successo. Nel 1987 ha creato una serie comica che è diventata di culto tra i giovanissimi: The Olsson Brothers.

Hannes Holm, sempre insieme a Mans Hergren, ha scritto e realizzato il primo lungometraggio One in A Million, nel 1995. Il film seguente Adam&Eva è stato un successo al botteghino ed è valso ai due registi la candidatura per la regia e la sceneggiatura ai Guldbagge Awards. La loro collaborazione si conclude con gli episodi della serie tv One Foot in the Grave. Nel 2007, dirige il lungometraggio Wonderful and Loved by All, adattamento di un romanzo di Martina Haag con il quale conquista molta popolarità. Nel 2010 gira Behind Blue Skies, ispirato ad una storia vera sul traffico di droga nell'arcipelago di Stoccolma nel 1970. Il protagonista del film, Peter Dalle ha vinto il premio Guldbagge. Più recentemente ha scritto la sceneggiatura della trilogia Sune (2012-2014), basata sui personaggi creati da Anders Jacobsson e Sören Olsson. Il suo ultimo film Mr. Ove ha conquistato un milione e mezzo di spettatori in Svezia, ed è tra i 5 film più popolari in Svezia. Attualmente sta lavorando su una nuova serie svedese intitolata Delhis vackraste händer, adattamento dell'omonimo romanzo di Mikael Bergstrand.

NOTE DI REGIA

È una storia universale che ruota intorno al personaggio di Ove che ci appare a primo acchito come il vecchio più burbero del quartiere. Al centro della storia c'è l'inaspettata amicizia con Parvaneh, la nuova vicina di casa, in attesa del terzo figlio, che si è trasferita da poco ad abitare, con il marito e i due figli, nella casa proprio di fronte a lui. Ove ha da poco perso la moglie, l'amore della sua vita e proprio grazie ai racconti fatti alla vicina di casa Parvaneh, che riusciremo a scoprire il rapporto profondo che lo legava alla moglie. Per Ove non è esistito un altro amore prima di Sonia e non esisterà dopo di lei.

Scopriremo anche che il suo burbero carattere è conseguenza del suo lavoro e della perdita della madre quando era ancora un bambino. Dal padre, ha imparato che la vita è innanzitutto duro lavoro, la differenza tra giusto e sbagliato e che l'unica macchina che dovrà guidare è una SAAB. Il film si apre su Ove ai giorni nostri mentre ispeziona il quartiere con il suo pugno di ferro. Ogni mattina alle 6.30 Ove si alza e va a fare la sua ispezione poliziesca e si assicura che le regole siano rispettate, che tutto sia in ordine. Ce l'ha un po' con tutti nel quartiere: con chi parcheggia l'auto fuori dagli spazi appositi, con chi sbaglia a fare la differenziata, con la tizia che gira con i tacchi alti e un ridicolo cagnolino al guinzaglio, con il gatto spelacchiato che continua a fare la pipì davanti casa sua.

E attraverso i flashbacks, scorrono le immagini del viaggio di Ove lungo la vita e della sua storia d'amore con la moglie Sonia, portata via da una malattia. L'amore che ha per lei e il desiderio di raggiungerla lo spingerà anche ad un goffo tentativo di suicidio. Ma i suoi tentativi falliscono sempre miseramente, interrotti continuamente dai vicini che hanno bisogno del suo aiuto. Scopriamo così che dietro la rudezza di Ove, si nasconde un uomo di gran cuore, con un profondo senso di giustizia. Nel personaggio di Ove possiamo tutti riconoscere qualcuno che conosciamo, che vive accanto a noi, il proprio padre, o il nonno, un fratello o uno zio. Attraverso il suo sguardo, le persone e le situazioni che lo circondano, ci appaiono in una doppia luce, comica e drammatica.

Volevo concentrarmi più sull'aspetto sentimentale della storia, ma il modo che ha Ove di osservare il mondo del ventesimo secolo ha reso la storia divertente. La sua amicizia con la vicina Parvaneh e la sua famiglia diventa talmente stretta che i bambini di lei ormai lo chiamano nonno. Nei flashbacks noi scopriamo la storia d'amore tra Ove e Sonia, che ricordano le immagini dei film *La mia vita a quattro zampe* e *Forrest Gump*. Altri riferimenti per me sono stati *A proposito di Schmidt* e *Qualcosa è cambiato*.

Vorrei che questa storia arrivasse al cuore delle persone, in modo positivo, sia grazie all'ironia pungente che alle vicende drammatiche che coinvolgono Ove. È un film sulla vita, un viaggio tra le risate e le lacrime.

Dacché esistono le storie, i personaggi burberi e scontrosi hanno sempre rappresentato un materiale narrativo prezioso. Meglio se non giovanissimi, e meglio ancora se corazzati in questo modo per difendere e nascondere un cuore tenero e un animo sensibile: perché il giochino cui si prestano di più è quello legato all'ansia di redenzione, di miglioramento, magari anche un po' moralista, che spesso s'ingenera nel lettore o nello spettatore. Ora, dalla Svezia, arriva Ove Lindahl, vedovo 59enne trattato come un esubero dal management giovane della fabbrica dove ha lavorato per una vita, ossessionato dall'ordine e dalle regole che tenta - vanamente - di far rispettare all'interno di una piccola comunità residenziale che per anni ha gestito da amministratore, prima di essere fatto fuori per la sua intransigenza.

Ove Lindahl, fondamentalmente, è un gran rompicoglioni. E che tenti di togliersi la vita per raggiungere l'unica donna che abbia veramente amato non commuoverebbe molto i suoi vicini, quand'anche lo venissero a sapere. Infatti, a tentare di costruire un rapporto con Ove, rovinandogli peraltro un'impiccagione e un'asfissia da gas di scarico, ecco che arrivano i nuovi vicini: giovani, confusionari e rumorosi, ma tanto carini e calorosi, specie lei, che è persiana, chiacchierona e che diventa amica del vecchio brontolone per davvero.

Isn't it ironic, per uno che è ossessionato dalle auto svedesi, dalle SAAB in particolare, e che inveisce rabbioso contro chi compra tedesco o francese? Non tanto, perché Ove in fondo non ha pregiudizi di razza, genere o sesso, purché le cose vengano fatte in un certo modo.

Alla vecchia maniera, old school, perché alla fine Ove è - e non poteva essere altrimenti - un portatore di valori positivi, che finiranno con l'essere trasmessi anche ai giovani che incontra. Alle figlie della vicina in primis, che diverranno le bambine che una vita crudele non gli ha mai fatto prendere in braccio. Si sarà capito, insomma, che la storia di Mr. Ove è paradigmatica almeno quanto il suo protagonista. Che il percorso di ammorbidimento del burbero di turno prevederà tutte le tappe previste e prevedibili per permettere a lui di sciogliere un po' dei suoi nodi interiori, e a noi di costruire un'empatia rafforzata dalla conoscenza di un background faticoso e raccontato con un po' di flashback pre-quasi-morte. Tappe che, andando avanti con il racconto, saranno anche quelle inevitabilmente destinate a rivestire il ruolo di strappalacrime.

Paradigmatico, sì. Prevedibile, anche. Ma c'è da dire che se Mr. Ove funziona, funziona grazie alla cura dei dettagli che lo rendono umano e credibile, a quei piccoli gesti nella recitazione di Rolf Lassgård e a quelli ripetitivi del personaggio che interpreta, per quell'aria sempre un po' sospesa e stralunata che hanno tanti titoli scandinavi.

Al fatto che Ove è uno che, se odia, odia solo gli idioti, in un mondo - il nostro - dove invece l'idiozia viene troppo spesso ostentata e appuntata al petto come fosse una medaglia di cui andare orgogliosi.

E sì, anche a quella piccola ma esemplare trovata legata alle automobili, al culto della macchina, all'idolatria per quel marchio stampigliato sulla calandra del radiatore. Che, come tutto il film, fa ridere, arrabbiare e commuove allo stesso tempo.

Federico Gironi – www.comingsoon.it



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia. **Tel.** 3922844539

Sito ezechiele2517.wordpress.com, cineforumezechiele.com **Twitter** twitter.com/cineforumEze

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

